

## La recezione del liceo musicale sui quotidiani nazionali (2010-2020)

Giulia Tucci

*Il presente contributo si apre con un compendio sul tragitto della musica nella scuola secondaria. Questa premessa esplicita la rilevanza della disciplina e lo spessore pedagogico che l'ha veicolata. Presentiamo poi gli esiti di una ricerca d'archivio sui periodici nazionali che ha analizzato i contributi riguardo il liceo musicale lungo quattro tappe temporali nel decennio 2010-2020: l'apertura, il primo quinquennio, la maturità, la pandemia. Questi due aspetti della ricerca ritraggono lo sforzo compiuto per collocare a pieno titolo la musica nel sistema formativo e le attese per il futuro.*

*This contribution opens with a historical compendium of music in Italian upper secondary school. This premise explains the relevance and the pedagogical depth that has conveyed it. After, we present the results of an archival research on newspapers around the lyceum in its stages: opening, first five-years, final state exam, pandemic circumstances. The two sides of this work describe the effort to place music in secondary school and suggest future challenges.*

*Parole chiave: liceo musicale; scuola secondaria; riforme scolastiche; quotidiani*

*Keywords: musical lyceum, secondary school, school reforms, newspapers*

### 1. Una premessa: la musica nella scuola secondaria superiore dai decreti delegati alla riforma Moratti

L'intreccio storico che ha condotto alla nascita del liceo musicale italiano è frutto di un articolato reticolo di relazioni, profondamente radicato nelle tradizioni culturali del nostro paese e vittima di complessi meccanismi peculiari del sistema di istruzione<sup>1</sup>. Come risultato, l'Italia, terra di tradizione musicale, è oggi uno dei pochi paesi in cui la musica resta appannaggio di pochi, non è presente in tutti i gradi di scuola e non è diffusa, neppure a differenti livelli di specializzazione, in tutta la società.

Questo contributo introduce il tema della musica nella scuola secondaria in prospettiva storica per poi restringere il campo su come la stampa ne abbia veicolato la presenza nel passato più prossimo: dalla

<sup>1</sup> Aversano L., *Musica e scuola in Italia: le recenti disposizioni normative (1999-2019)*, "Musica Docta", 9, 2019, p.67-76.

nascita, nel 2010, alla circostanza pandemica. L'aspetto della cronaca sui quotidiani è frutto di un'indagine archivistica che illumina la percezione dell'istruzione musicale da parte delle testate giornalistiche ed allo stesso tempo illustra un altro genere di scelte pedagogiche: quelle della carta stampata nei confronti di cittadini (studenti e genitori), in funzione della musica.

Per ricostruire la trama della musica nella scuola secondaria prendiamo brevemente le mosse dalla movimentata stagione dei decreti delegati (1973-74) che aprirono nuovi spazi di didattica alternativa in risposta alle richieste di rinnovamento dei movimenti studenteschi del 1968. Le novità maggiori riguardarono questioni di politica scolastica e tra i risultati ottenuti, il D.L. n. 419, aprì alla possibilità di sperimentazioni sia di natura ordinamentale che didattica.

È all'interno di questa delega che il Conservatorio Boito di Parma istituì una sperimentazione di liceo musicale nel marzo 1977. Le lezioni di materie musicali si svolgevano nei locali del conservatorio mentre, in giorni diversi, nel cittadino liceo artistico, si svolgevano le materie non musicali. La tabella oraria venne concordata tra ministero e conservatorio immaginando un musicista con una formazione generale di base, senza latino o filosofia, con poche materie scientifiche ma con una maturità artistica quinquennale ad indirizzo musicale. Questo esperimento rappresentò una conquista senza precedenti che dava la possibilità agli studenti musicisti di conseguire un titolo di studio e di affiancare alla preparazione artistica anche quella generalista, spesso considerata superflua per la professionalità musicale.

Da un lato la novità fu accolta con plauso<sup>2</sup> ma d'altro lato vennero alla luce i primi problemi di gestione del tempo scuola: le materie non musicali non potevano risultare sacrificate in favore delle lunghe ore di studio degli strumenti tanto più con due sistemi impermeabili e senza adeguate forme di programmazione e raccordo. Gli atti di convegno di quegli anni già testimoniano come, ai docenti ed ai dirigenti, non parve garanzia di completezza formativa la nomenclatura del titolo di studio e nemmeno la pagella unitaria<sup>3</sup>. La richiesta insistente era quella di

<sup>2</sup> Talmelli A., *L'esperienza di Parma, note e riflessioni sul Liceo Musicale Sperimentale*, "Musica Domani", 32, 1979, pp. 35 - 40. La Società Italiana Educazione Musicale commentò l'operazione sottolineando il valore ritrovato del gruppo classe e l'eliminazione della doppia scolarità quali grandi conquiste.

<sup>3</sup> Boccia B., *Prospettive della sperimentazione*, in *Atti del IV Convegno nazionale sulla sperimentazione nei licei musicali dei Conservatori*, a cura di P. Cattaneo, Milano, Unicopli, 1985, p. 16 - 26.

creare un raccordo maggiore, di natura programmatica. Negli anni successivi all'esperienza di Parma seguono Milano, Trento ed Arezzo che portarono avanti le medesime istanze di coerenza culturale.

Nel 1988, un decennio più tardi, il sottosegretario alla pubblica istruzione Beniamino Brocca raccolse per il governo la necessità di riorganizzare l'istruzione superiore istituendo una commissione atta a diminuire il numero di indirizzi ed a rafforzare alcune aree della conoscenza nella secondaria. Questo corposo lavoro non vide l'introduzione del liceo musicale ma di un'opzione "arte o musica" nei bienni di tutti i licei. Nel solo liceo psicopedagogico la materia proseguiva nel triennio dove "promuove l'esperienza estetica e la consapevolezza del ruolo che questa occupa nella cultura"<sup>4</sup>. Tra gli obiettivi disciplinari vengono menzionati l'ascolto, la conoscenza dei repertori, le strutture e le forme della musica, la produzione. Per la prima volta viene citato, anche in musica, il metodo induttivo, alludendo ad una forma di creatività musicale che può trovare collocazione nella scuola secondaria. La materia resta però opzionale ed anche i licei musicali annessi ai conservatori continuano ad esistere *extra ordinem legis*.

Il nuovo millennio si apre con la l. 30/2000<sup>5</sup> c.d. riforma Berlinguer. Il progetto del PC mirava a riorganizzare tutto il sistema scuola per avvicinare l'età dei diplomati italiani a quella degli europei comprimendo il ciclo primario di studi. L'operazione rimase carta morta, abrogata in toto dal governo successivo, se non per il merito di aver rilanciato il dibattito sull'istruzione e nello specifico su di un liceo musicale pubblico e statale, lasciando invariato altrove l'insegnamento della musica. Dell'operato di questo ministro resta invece l'effetto della l. 508/1999<sup>6</sup> di riforma del comparto artistico, un provvedimento con il quale i conservatori vennero trasformati *de facto* in università, rilasciando specifici titoli accademici di primo e secondo livello. Ecco quindi nascere un'anomalia di sistema: delle università (ora così potevano definirsi i

<sup>4</sup> Ministero della pubblica istruzione, Commissione Brocca, *Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei primi due anni. Le proposte della commissione Brocca*, in *Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione*, n. 56, 4.2 *Finalità delle singole discipline*, Firenze, Le Monnier, 1991.

<sup>5</sup> L. 10 febbraio 2000, n.30, *Legge quadro in materia di riordino dei cicli di istruzione*.

<sup>6</sup> L. 21 dicembre 1999, n.508, *Riforma delle accademie di Belle Arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*.

conservatori) con all'attivo dei licei. La norma si ripercosse sui conservatori stessi perché i segmenti inferiori di istruzione, ora esterni all'alta formazione musicale, rappresentavano un imprescindibile vivaio nell'interesse di una filiera unitaria. I conservatori continuano a partecipare al dibattito attorno ai licei fino alla l. n.53/2003<sup>7</sup>, c.d. riforma Moratti, occasione nella quale i docenti dei conservatori salutarono la formazione musicale di base per lasciarla approdare nelle scuole secondarie pubbliche.

All'interno degli istituendi licei musicali le discipline compartecipano al progetto formativo e cuciono a tutto tondo il percorso educativo degli studenti, dalla programmazione disciplinare ai profili didattici. È la risposta alle istanze del 1977, con quasi trent'anni di gestazione diventate ora una inderogabile necessità di “riorganizzare i saperi per intrecciare le connessioni tra il musicista che fa e quello che pensa, nel tentativo di uscire dall'isolamento della musica”<sup>8</sup>. Anche la riforma Moratti non arrivò a pieno compimento ma instillò una nuova idea di musicista in grado di frequentare un liceo complesso e ricco di materie non solo musicali. Nei programmi morattiani la disciplina continuava ad essere presente nei piani di studio del liceo socio-psico-pedagogico, già istituto magistrale, e dell'istituto professionale per le professioni socio-sanitarie: unici due presidi per la diffusione del sapere musicale nelle scuole pubbliche.

Quanto messo sul tavolo nel 2003 arrivò a compimento solo nel 2008<sup>9</sup> con sostanziali modifiche. Nell'ambito del suo regolamento attuativo del 2010<sup>10</sup> vennero riorganizzati e rivisti tutti i sei nuovi licei pronti a partire nell'anno scolastico successivo e le cui domande di accesso risultavano già aperte. L'assetto pedagogico generale e specifico mirava ad un nuovo rigore disciplinare, tra voto in condotta e debito formativo invalidante, valutazione numerica e commissione di maturità

<sup>7</sup> L. 28 Marzo 2003, n.53, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*.

<sup>8</sup> F. Ferrari, *Unicità delle discipline e specificità della musica*, “Musica domani”, 132, 2004, p. 3 – 8.

<sup>9</sup> L. 30 ottobre 2008, n.169, *Conversione in legge con modificazioni del D.L. 1 settembre 2008, numero 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università*.

<sup>10</sup> D.L. 15 marzo 2010, n.89, *Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma quattro, del D.L. 25 giugno 2008 n. 112 convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133*.

mista. È la scuola della competenza in cui “la rinuncia alle tassonomie educative rifugge il nozionismo contenutistico”<sup>11</sup>.

Nel regolamento l’introduzione al liceo musicale appare così definita:

“Il percorso del liceo musicale coreutico, articolato nelle rispettive sezioni, è indirizzato all’apprendimento tecnico pratico della musica e della danza e allo studio del loro ruolo nella storia e nella cultura”<sup>12</sup>.

Ecco, quindi, un liceo dove l’aspetto culturale è a corollario dell’esperienza tecnico-pratica e, con ancora più rammarico, la disciplina musicale, sia pratica che teorica, scompare da tutte le altre scuole. Cancellata dal liceo delle scienze umane e dall’istituto professionale non è opzionabile in quei licei dove avrebbe titolo a collocarsi tra gli strumenti culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà. La frequenza del nuovo liceo è vincolata al superamento di un selettivo esame di ammissione di verifica delle capacità tecnico-pratiche che costituisce spesso un deterrente all’iscrizione sommandosi alla difficile distribuzione dei licei sul territorio e alla carenza di spazi e risorse. In questo modo i conservatori di musica abdicano definitivamente al controllo sul segmento inferiore.

Il modo in cui le riforme scolastiche hanno problematizzato la distribuzione del sapere artistico-musicale nell’ordinamento scolastico è termometro del valore attribuitogli. Giunti oggi ad una forma solida di secondaria, il nodo dell’insegnamento musicale rappresenta un banco di prova per il sistema formativo. Il doppio binario conservatorio-università o ancora liceo-conservatorio ha inasprito una presunta dicotomia tra due aspetti complementari della disciplina: il versante poetico e il versante teorico. Una anomala polarizzazione sulla quale non ci si interroga più per il liceo artistico, complice il consolidamento temporale ed uno storico stigmatizzante paradigma culturale tutto declinato al musicale<sup>13</sup>. Il liceo si propone di levigare i contorni della separazione tra

<sup>11</sup> *Ivi*, Nota introduttiva.

<sup>12</sup> *Ivi.*, Liceo musicale. Le differenze nelle descrizioni dei vari indirizzi liceali esplicitano le premesse circa la difficile collocazione della cultura musicale nella scuola italiana. Qui a titolo esemplificativo ed a favore di paragone riportiamo la medesima definizione per il liceo artistico: “Il percorso del liceo artistico è indirizzato allo studio dei fenomeni estetici e alla pratica artistica. Favorisce l’acquisizione dei metodi specifici della ricerca e della produzione artistica e la padronanza dei linguaggi e delle tecniche relativi” (*ivi*, *Liceo artistico*).

<sup>13</sup> L. Aversano, *La musica nella scuola tra Cavour e l’Italia unita*, in *Prima e dopo Cavour. La musica tra Stato Sabauda e Italia Unita (1848-1870)*, in *Atti del Convegno*

saperi, di aprire una breccia nel muro tra alta formazione musicale e scuola quotidiana<sup>14</sup>. Se è vero che il nuovo liceo ha l'indubbio vantaggio di restituire una collocazione allo studio della musica in seno alla scuola pubblica non si può non evidenziare che la disciplina scompare di fatto da qualsiasi altra offerta formativa<sup>15</sup>. Resta quindi aperto l'interrogativo su quale sia il valore dell'insegnamento della musica in un liceo specializzato e decontestualizzato: quali scelte operare negli insegnamenti e come far diventare l'esperienza isolata del liceo un'opportunità di rilancio ma soprattutto quale musicista immaginare per una società che ad oggi offre un'immagine di cultura musicale come qui possiamo desumere dall'indagine che segue.

## 2. *Interventi su quotidiani e settimanali nazionali*

Così definita la cornice operativa è stato poi utile considerare quanto riportato dalla stampa nazionale attorno al progetto del liceo musicale. Obiettivo di questa fase è quello di ricostruire come il liceo sia stato presentato all'opinione pubblica, rintracciando delle linee comuni di narrazione che si snodano tra il 2010 e il 2020. Questa indagine restituisce la misura di come la stampa nazionale si sia occupata del liceo musicale, quindi di musica nella sua accezione formativa. Quanto preso in esame proviene dagli archivi dei maggiori quotidiani (Repubblica, Corriere, Unità, Stampa)<sup>16</sup>. Questa fase della ricerca restituisce anche una panoramica generale del servizio fornito dai quotidiani alle famiglie

*Internazionale di Studi, Napoli, 11-12 Novembre 2011*, a cura di E. Careri, E. Dionisi, Napoli, CLIOPRESS, 2015, pp.67-87.

<sup>14</sup> La Face Bianconi G., *La musica e le insidie delle antinomie*, in *La musica tra conoscere e fare, Atti del convegno, Bologna 16-17 maggio 2008*, a cura di G. La Face Bianconi, A. Scalfaro, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 11-18.

<sup>15</sup> Scalfaro A., *Storia dell'educazione musicale nella scuola italiana. Dall'Unità ai giorni nostri*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

<sup>16</sup> In bibliografia presentiamo una sezione dedicata agli articoli di giornale qui selezionati. La ricerca si è svolta partendo dal canale MLOL e fruendo degli archivi acquistati da Unimore, dall'OPAC dei comuni di Milano e Reggio Emilia. Gli archivi digitali presentano con completezza quanto pubblicato dando modo di scaricare i contenuti. Alcune testate offrono raccolte meno esaustive di altre o campi di ricerca meno selettivi e restrittivi rendendo non immediata l'individuazione dei contenuti. Particolarmente completo l'archivio di Repubblica e del Corriere della Sera che hanno restituito fin da subito i risultati più pertinenti. I parametri usati per restringere il campo sono stati 'liceo musicale' (ricerca disgiunta per lemma), nel periodo 2010-2020, fatta eccezione per l'archivio dell'Unità che cessa le pubblicazioni nel 2014 per riprenderle poi a periodi alterni ma disperdendo le fonti in archivio, disponibili solo parzialmente.

nel segnalare il nuovo liceo. Sono stati preferiti articoli a firma di musicologi, ricercatori o giornalisti che si occupano correntemente di scuola e politica scolastica. In ciascun quotidiano è possibile seguire le fasi che hanno coinvolto il liceo musicale e che per comodità organizziamo in quattro segmenti temporali: 2009-2010 dal progetto di liceo alla prima apertura; 2010-2015 dall'apertura alla prima maturità; 2015 le narrazioni attorno alla prima maturità; 2015-2020 stabilizzazione, consolidamento e pandemia.

In premessa, sulla postura acquisita dalla stampa periodica nazionale sulla scuola nel decennio in analisi, possiamo avvalerci delle riflessioni più generiche raccolte nell'alveo del convegno della Società di Politica, Educazione e Storia proprio attorno al tema: "In un periodo effervescente dal punto di vista politico ed economico, segnato dalla crisi di governo e dalla crisi economica globale, c'è il rischio che i temi dell'educazione, della scuola e della pedagogia non trovino spazio adeguato negli articoli e nelle rubriche dei giornali quotidiani, accantonati dall'attualità politica economica o, ancor peggio, dal gossip o dalla cronaca nera, argomenti rifugio di una certa tendenza giornalistica in periodo di crisi. Ammesso poi che ci sia uno spazio, quali aspetti prevalgono nella trattazione giornalistica? Quelli meramente cronachistici e meglio ancora se sensazionalisti, oppure quelli di approfondimento che cerchino di far capire le cose al di là del sentito dire e del vissuto impressionistico? (...) Il risultato complessivo è uno spaccato dell'Italia di fine 2010, alle prese con molti problemi, anche riguardanti l'educazione, la scuola e la pedagogia, un'Italia che però su questi temi si deve affidare a un'informazione molto parziale, spesso frammentaria, mai approfondita come meriterebbe"<sup>17</sup>.

Dal prosieguo del contributo si evince come la stampa restituisca un'immagine di scuola legata ad aspetti cronachistici, meglio se *noir*, affidata ad una narrazione scandalistica, all'inseguimento della notizia, mirando a convalidare l'orientamento comune dell'opinione pubblica. Nel corso del volume, così come nel corso dell'analisi che segue, le cronache si svolgono sempre attorno questioni contingenti sorvolando

<sup>17</sup> Barbieri N. S., Bucura D. S., Rossi M., Scipione L., *Educazione, scuola e pedagogia nei giornali quotidiani dell'Italia di oggi: sentieri spesso interrotti*, in *Appuntamenti con l'educazione, processi formativi, scuole e politica nella stampa periodica*, Atti del convegno "Appuntamenti con l'educazione ovvero: educazione, scuola e politica nella stampa periodica", Reggio Emilia 3-4 dicembre 2010, a cura di N. S. Barbieri, E. Marescotti, Padova, CLEUP, 2011, pp. 233.

su approfondimenti teorici qualificati quali solo la pedagogia può offrire<sup>18</sup>.

### 3. *Dal progetto di liceo alla prima apertura (2009-2010)*

Quando il progetto di liceo musicale diventa fattivo si affacciano i primi contributi che puntano alla divulgazione dell'informazione alla cittadinanza. Come visto, la partenza della riforma è stata particolarmente caotica ed il tempo residuale per pubblicizzare i nuovi indirizzi e pubblicizzarli è stato esiguo data la pubblicazione del regolamento attuativo nel gennaio 2010 e la chiusura delle iscrizioni alle classi prime il mese successivo<sup>19</sup>. Il dibattito ovviamente era già stato avviato, ma le attività di orientamento agli studenti, di norma, partono dagli e negli

<sup>18</sup> In questo volume di atti di convegno ricordiamo quindi il già menzionato contributo Barbieri N. S., Bucura D. S., Rossi M., Scipione L., *Educazione, scuola e pedagogia nei giornali quotidiani dell'Italia di oggi: sentieri spesso interrotti*, in *Appuntamenti con l'educazione, processi formativi, scuole e politica nella stampa periodica*, Atti del convegno, Appuntamenti con l'educazione ovvero: educazione, scuola e politica nella stampa periodica, Reggio Emilia 3-4 dicembre 2010, a cura di N. S. Barbieri, E. Marescotti, Padova, CLEUP, 2011, pp. 211 – 237, e ancora il contributo di apertura con la firma di Giovanni Genovesi, ordinario di pedagogia generale, di cui riportiamo uno stralcio saliente: “Si tratta di un rapporto tutt'altro che semplice (tra stampa e scuola). Anche perché esso è complicato in tutti e due i suoi principali versanti. Il versante più intuitivo è quello che riguarda il posto che il mondo formativo trova nella stampa, un posto per tradizione segnato da alcuni marcatori forti e pregiudiziali: le date canoniche degli eventi scolastici, gli eventuali scioperi degli insegnanti, i titoli dei temi e dei problemi della maturità, le percentuali dei maturati, ecc. Il tutto spesso condito con i soliti pregiudizi sul lavoro part-time degli insegnanti, sulla necessità di una loro preparazione culturale dettagliata e di vasto raggio a prescindere dall'ordine di scuola in cui lavorano e via dicendo. Si tratta di un versante importante, perché dal come è gestito e pertanto dalla presenza che la scuola e tutto il mondo formativo ha nella stampa e dall'attenzione che un tale argomento merita, dipende la dimensione ancora più importante del rapporto tra scuola e stampa. È la dimensione in cui il quotidiano è il settimanale sai impostare esso stesso come momento educativo, acquistando così un ruolo politico al più alto livello, quando, superando l'impasse dell'ideologia dei pregiudizi, sa condurre il discorso sui binari della logica e della razionalità. A questo livello, il giornale si pone veramente nel ruolo dell'intellettuale che è tale proprio perché non ha collusioni con il potere e tratta con competenza e difendibilità logica l'argomento scuola e università” (Genovesi G., *Introduzione*, in *Appuntamenti con l'educazione, processi formativi, scuole e politica nella stampa periodica*, Atti del convegno, Appuntamenti con l'educazione ovvero: educazione, scuola e politica nella stampa periodica, Reggio Emilia 3-4 dicembre 2010, a cura di N. S. Barbieri, E. Marescotti, Padova, CLEUP, 2011, pp. 7 – 9).

<sup>19</sup> Cfr. 3.1.



istituti superiori nel novembre dell'anno precedente (in questo caso quindi novembre 2009), dando la possibilità di visitare scuole, laboratori, conoscere i docenti e i servizi, prendere consapevolezza dell'offerta formativa. Forzatamente, quindi, i genitori e gli studenti non hanno avuto i tempi e gli strumenti per orientarsi nella scelta trovandosi a febbraio 2010 a scegliere la scuola per il settembre successivo sulla base di una tabella oraria provvisoria, senza certezza sulla gestione del tempo scuola, dei carichi di studio e neppure degli insegnamenti strumentali che sarebbero stati attivati<sup>20</sup>. Analoga difficoltà hanno vissuto le scuole che hanno svolto le attività di orientamento senza avere la certezza di poter poi rientrare nel numero limite dei quaranta istituti attivabili in prima apertura, senza sapere come e con quali tempistiche sarebbero arrivati i docenti provenienti non si sa da quale elenco o graduatoria per svolgere attività in dei locali che fino ad allora non avevano mai visto impegni pomeridiani 'rumorosi'. In questo frangente tutta l'opera informativa svolta dei quotidiani è stata necessaria ma oltre alle preoccupazioni di natura tecnica trovano spazio nei giornali anche quelle di natura pedagogica: il liceo Moratti viene descritto 'muto e sordo' nella sua ghehettizzazione della cultura musicale "a favore di una non meglio identificata offerta privata il cui unico ago della bilancia torna a essere il censo"<sup>21</sup>. Anche il musicologo Giorgio Pestelli, dalle colonne della Stampa, dà voce alle preoccupazioni che hanno ricondotto la musica in uno "specialismo triviale" degno delle peggiori scuole americane che "vuole perpetuare l'attuale ignoranza musicale nelle future classi dirigenti del paese"<sup>22</sup>.

Nell'estate subito precedente al 2010, alle preoccupazioni logistiche si affiancarono quelle più nel merito, illuminando l'aspetto performativo sotto la nuova luce della ribalta mediatica<sup>23</sup>. Se da una parte

<sup>20</sup> A tal proposito la redazione dell'Unità infierisce con un trafiletto di copertina per riportare ad un articolo di primo piano (intitolato *Tagli e tagli*). Il titolo del contributo, a firma della redazione, è *Gelmini parla di una scuola che non c'è* ("L'Unità", 3.9.2010).

<sup>21</sup> Nadotti C., *I giovani chiedono più musica ma il modello Moratti la esclude*, "La Repubblica", 3.2.2005.

<sup>22</sup> Pestelli G., *La musica boccia la scuola*, "La Stampa", 12.7.2009. Il professor Pestelli è docente emerito di musicologia all'Università di Torino. L'autore si riferisce al primo piano orario in cui, tragicamente, per la storia della musica, era prevista solo un'ora, impoverendo la disciplina anche al musicale, circostanza che ha reso necessaria una mobilitazione dell'ADUIM, Associazione tra docenti universitari di musica.

<sup>23</sup> Intravaia S., *Scuola, si riparte tra tagli, precari e classi sovraffollate*, "La Repubblica", 2.9.2010.

l'introduzione di un test di ammissione per la scuola dell'obbligo solleva le remore e le preoccupazioni dei pubblicisti, d'altro lato questo aspetto di selettività vocazionale richiama alle penne i talent show televisivi. Questo tratto si fa pervadente nella narrazione, dagli articoli di fondo agli occhielli: "Canto, chitarra, percussioni, non è il programma della sfida di Amici di Maria De Filippi ma il piano dell'offerta formativa dei nuovi licei targati Gelmini"<sup>24</sup>. Ancora dalle pagine interne di cronaca del Corriere: "Vogliamo formare musicisti non musicofili"<sup>25</sup>, avvalendosi delle parole dei docenti di conservatorio nella loro necessità di "stabilire un numero chiuso per l'accesso a questa scuola prevedendo già il tutto esaurito sull'onda dei talent show che inviteranno a prendere d'assalto questo genere di liceo. Si conta anche sul buon senso delle famiglie. Inutile iscriverne chi risulta inabile alla danza o è stonato solo perché quel tipo di liceo è di moda. Bisogna prendere ad esempio due dei severi 'prof' della scuola di amici, selettivi proprio per il bene del successo dello studente"<sup>26</sup>. L'articolo riconosce che non tutti gli studenti faranno i musicisti e "molti sceglieranno di diventare dilettanti con la D maiuscola, come se ne incontrano tanti all'estero"<sup>27</sup>. Il corriere conclude gli articoli con interventi di personalità del mondo della musica come Uto Ughi e Daniel Harding per riportare interviste e dichiarazioni che vogliono lodare la scelta di creare un liceo apposito come da anni era atteso.

Dalle colonne dell'Unità, che svolge nettamente il ruolo dell'opposizione, emergono a gran voce le critiche di docenti e intellettuali che si sono sentiti ignorati nel dibattito, in ragione soprattutto di una scomoda battuta del premier di Forza Italia che, ben in evidenza nel catenaccio, incoraggia il liceo musicale come luogo per studiare le sue canzoni quale emblema di una cultura musicale italiana<sup>28</sup>. Il titolo lascia pochi dubbi sulla lettura, trattandosi di una pagina di primo piano all'interno delle prime otto facciate del quotidiano: "Sforbiciate all'istruzione, con Gelmini si studia di meno e anche peggio"<sup>29</sup>.

<sup>24</sup> Giannoli V., *Canto, chitarra e danza, al liceo boom di studenti ma mancano i prof*, "La Repubblica", 5.9.2010.

<sup>25</sup> Benedetti G., *Nuovo liceo musicale, si pensa al numero chiuso*, "Corriere della sera", 14.6.2009.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> Ierevasi M., *Superiori, con Gelmini si studia di meno e anche peggio*, "L'Unità", 5.2.2010. Nel catenaccio di questa pagina appare "Il premier: al musicale studiate le mie canzoni con Apicella".

<sup>29</sup> *Ibidem*.

#### 4. *Dall'apertura alla prima maturità (2010-2015)*

Dall'apertura in poi, tra il 2010 e il 2015, i quotidiani si occupano dell'esame d'ammissione e del rapporto tra licei e conservatori cercando di dissipare le difficoltà dell'intreccio della nuova filiera. Una volta raccolte le domande di iscrizione il Corriere riporta quanto l'esame di ammissione sia stato un necessario filtro per le eccedenti domande ricevute da tutti gli istituti. Il tenore del confronto sull'esame di ammissione apre un filone di dibattito importante attorno alla legittimità della prova in età di obbligo. Prende piede il criterio del merito "senza creare allarmismi, in quanto nelle scuole di tutta Italia, gli studenti in eccedenza accetteranno uno spostamento d'ufficio all'istituto indicato come seconda scelta"<sup>30</sup>. Non è una discriminante banale se la prima scelta è un liceo musicale, ma la seconda, per necessità logistiche, ad esempio è un istituto tecnico o una scuola in altro comune. Gli esami di ammissione appaiono oggi consuetudine in licei selettivi di tutta la penisola, facendo ogni anno notizia per l'alto numero di richieste. Da Torino a Palermo le selezioni vengono anticipate alla terza media e talvolta alla seconda, "fornendo uno strumento essenziale per la formazione delle classi: intelligenze omogenee tutte insieme"<sup>31</sup>. Il necessario inserimento di un esame di ammissione per tutti i nuovi licei "vocazionali" ha contribuito ad abituare l'utenza alla selettività del servizio al pubblico, mettendo nella cronaca sullo stesso livello un esame d'accesso al liceo coreutico e quello alla sezione internazionale dell'esclusivo liceo Virgilio di Roma, che vuole tutelare l'alto rendimento del suo istituto.

Ricordiamo che, come per la scuola media a indirizzo musicale, esistono altri criteri, pure meritocratici ma meno taglienti, per selezionare l'utenza: stabilire una media necessaria in ingresso; visionare lo storico delle valutazioni; chiedere una relazione dalla scuola media di provenienza con la tabella di giudizio relativa alle materie di indirizzo o altri dettagli importanti (come, per esempio, il programma affrontato nel triennio). Questi sono strumenti intermedi e potenzialmente meno dannosi di un test d'ammissione indubbiamente valutativo e non orientativo come quello delle Scuole medie ad indirizzo musicale. Accanto al criterio meritocratico preoccupa anche il criterio della formazione delle classi, per il quale rappresenta un punto di forza e una necessità la

<sup>30</sup> Zunino C., *Alle medie test d'ingresso per meritarsi il liceo, Test di ingresso anche per i licei così avremo gli studenti migliori*, "La Repubblica", 19.3.2013.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

costruzione di gruppi di apprendimento con intelligenze omogenee da tenere, in una logica che esclude sia le difficoltà d'apprendimento che le intelligenze multiple. In ultimo, di tutti questi strumenti alternativi alla scuola del merito, *tout court* si possono fare usi proporzionali come consente il regolamento dei singoli istituti, attribuendo un peso più o meno importante alla prova in ingresso o alle pagelle precedenti o ai report dei docenti del primo grado. Sono queste tutte sfumature del diritto-dovere che la scuola primaria ha ben imparato a calibrare nel corso del suo sviluppo e delle quali la secondaria può fare tesoro.

Nei cinque anni tra l'apertura delle scuole e la prima maturità si affacciano anche le rimostranze dei licei che non sono riusciti a rientrare tra le prime attivazioni, primo fra tutti Bologna, che con la sua tradizione musicale rivendica sulla stampa il diritto ad avere un liceo musicale ben integrato nel tessuto urbano e con uno sguardo rivolto al DAMS universitario. Analoghe riflessioni per il liceo di Acquaviva delle Fonti (TA), di Modica (RA) e di Torino, realtà ricche di cultura musicale nella loro tradizione conservatoriale, bandistica e universitaria.

Proprio attorno alla presunta dicotomia liceo-conservatorio si affacciano sporadici articoli riflessivi. Secondo i giornali questa “torbida atmosfera” di confusione normativa nel passaggio, conduce a un “pesantissimo effetto collaterale, una sorta di *“character assassination”* che scredita un mondo musicale impastato più di vizi che di virtù e spiana la strada alle scatologiche del culturame parassitario e delle élite”<sup>32</sup>. Alle cronache si affacciano in ultimo anche gli addetti al settore detrattori di un liceo musicale che doveva rimanere nell’alveo del Conservatorio proteggendo la natura AFAM della filiera: si struttura così l’ipotetica rivalità tra licei e licei dei conservatori, che riesce a confondere in modo magistrale l’utenza già disorientata dei tredicenni interessati ad un percorso musicale<sup>33</sup>.

<sup>32</sup> Montecchi G., *Conservatori o licei? L'equivoco funesto*, “L'Unità”, 27.11.2013. Ricordiamo brevemente che in questo frangente i conservatori avevano appena applicato riforma del '99 e stavano quindi organizzando i corsi pre-accademici, circostanza per la quale un Conservatorio ormai universitario si deve occupare per natura della contigenza anche dell'istruzione di base.

<sup>33</sup> Foletto A., *Il liceo musicale a rischio estinzione*, “La Repubblica”, 5.6.2014; Melchiorre A., *Non vogliamo rinunciare al musicale*, “La Repubblica”, 6.6.2014.

5. *Le narrazioni attorno alla prima maturità (2015)*

Un altro momento di cronaca importante per il liceo musicale si accende sulla stampa nel 2015, all'occasione della prima maturità. Riportiamo qui tre tra gli articoli rintracciati negli archivi che presentano un buon equilibrio della narrazione complessivamente resa al pubblico: da un lato ragazzi che si sono divertiti nell'arco del quinquennio inseguendo le loro ambizioni passionali di adolescenti stravaganti e alternativi, d'altro lato studenti interessati che hanno seriamente approfondito una disciplina. Questi ragazzi, apre uno degli articoli di Repubblica, "suonano nei garage con i loro gruppi rock, cantano nei locali e intanto sognano di diventare musicisti di fama"<sup>34</sup>. Proprio a loro la scuola dà la possibilità di sostenere una maturità insolita, infatti "sul banco un foglio di carta in cui si chiede agli alunni di armonizzare un basso, in altre parole trovare gli accordi giusti per arricchire un accompagnamento essenziale. Così, cuffie sulle orecchie, mano al pentagramma e poi via a lavorare con la tastiera o con la chitarra per sei ore. Dopo la pausa pranzo gli studenti tornano individualmente davanti alla commissione per dare il meglio di sé con strumenti musicali diversi"<sup>35</sup>. Un'immagine di studenti estrosi, ai limiti della divergenza da adolescenti artistoidi. C'è poca traccia della serietà nell'affrontare il percorso, dell'impegno richiesto, della difficoltà delle prove che stanno per sostenere, della severità richiesta dal percorso. Intermedia risulta invece la narrazione di un secondo articolo che descrive le condizioni degli studenti musicisti differenziando tra chi ne farà una professione e chi sceglierà un'altra strada avendo appreso però durante il percorso come gestire la tensione grazie alla frequentazione delle performance e del palcoscenico. Ne risulta un liceo pensato per dare una preparazione completa anche e soprattutto in vista dell'università<sup>36</sup>. Più nobile e decisamente centrato sull'aspetto dell'impegno e dello studio serio è l'ultimo contributo, nel quale studenti preoccupati per le regole di armonia, che hanno rinunciato alle ore di educazione fisica per proteggere le

<sup>34</sup> Brunetto C., *Ore otto, esame di armonia, la maturità insolita degli studenti musicisti*, "La Repubblica", 19.6.2015. In evidenza come sommario: "La musica mi appartiene, lavorerò sodo per diventare una cantante e dirigere un'orchestra", e ancora "Mi sono divertito tanto in questi anni, il mio sogno è aprire uno studio di registrazione a Palermo" (*ibidem*)

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> Parola S., *La prima maturità del liceo musicale tra arpe e contrabbassi*, "La Repubblica", 24.6.2016.

proprie dita, si scambiano con linguaggio competente commenti approfonditi sulla qualità di quanto hanno appena composto per la seconda prova<sup>37</sup>. L'articolo riporta i titoli dei repertori selezionati per la prova pratica con i diversi strumenti e accenna al rispetto con il quale i ragazzi custodiscono gli strumenti anche se sono pronti a riporli per i prossimi anni avendo scelto di seguire un'altra strada.

#### 6. *Stabilizzazione, consolidamento e pandemia (2016-2020)*

Per quanto riguarda la fase dal 2016 al 2021 i quotidiani aggiungono poco in merito alla narrazione del liceo musicale, focalizzandosi sulle questioni sindacali che hanno coinvolto i professori. Proprio del 2016 infatti è il concorso per la stabilizzazione dei docenti che attraverso un complesso intreccio di normative ha permesso l'assunzione di nuovi insegnanti riservando una percentuale dei posti a quelli che, di ruolo alla scuola media, avevano fino a quel momento impegnato le cattedre del liceo<sup>38</sup>. L'*impasse* avrebbe riguardato soltanto l'amministrazione se non fosse che, con l'appoggio delle sigle sindacali, i docenti hanno assunto gli strumenti per sollevare la stampa in favore di un loro diritto acquisito.

I titoli alzano i toni del dibattito confondendo chi legge gli articoli attraverso l'immagine di docenti cacciati, messi alla porta, scansati da

<sup>37</sup> De Giorgio T., *La prima maturità del liceo musicale, niente fogli, una tastiera e oggi si suona*, "La Repubblica", 19.6.2015.

<sup>38</sup> Si tratta del ben noto meccanismo dell'utilizzazione, quando un docente di ruolo in un ordine di scuola possiede presta le di servizio in un altro ordine di scuola. Nel 2016 non esistevano docenti abilitati all'insegnamento delle discipline musicali presso i licei se non coloro i quali avevano appena ottenuto il titolo abilitante a seguito dei corsi di didattica della musica nei conservatori. Gli insegnamenti di discipline musicali alle secondarie di secondo grado non erano mai esistiti (eccezion fatta per la generica disciplina musica ai professionali e al vecchio magistrale, ormai decaduta, per la quale non era necessaria abilitazione specifica ma solo un qualsiasi diploma di conservatorio). Da un lato quindi nuovi docenti appena formati appositamente per le discipline strumentali, dall'altro lato docenti con una maturità di servizio, in forze alla scuola media sulle cattedre di strumento e presenti nei licei fin dalla loro attivazione. La battaglia sindacale si è combattuta tra la tutela di un diritto acquisito dai docenti più anziani e la tutela di una nuova immissione per i giovani ai quali era stato promesso un canale occupazionale. Il governo segnalava, dopo procedimento concorsuale, le nuove assunzioni specializzate sulla base del merito, avendo fatto della guerra al precariato una missione acquisita dalla mala gestione dei governi precedenti. I docenti 'utilizzati' sarebbero quindi passati di ruolo per diritto acquisito, riservando a questi ultimi una quota di immissioni sui licei.

un governo contrario alla continuità didattica fondamentale per l'apprendimento musicale. I titoli affrontano con toni di allarmismo argomenti davvero troppo complessi per chi non è interno ai meccanismi della scuola creando messaggi contraddittori di cui la situazione, già di per sé nebulosa, non poteva trarre giovamento ma semmai discredito<sup>39</sup>. Dal 2016 a oggi l'interesse della stampa verso il liceo musicale rimane piuttosto marginale. Alcuni interventi sporadici hanno riportato le esperienze e le difficoltà del liceo durante la pandemia focalizzandosi sulle curiose e intraprendenti iniziative delle scuole nel gestire la didattica a distanza (lezioni di strumento da remoto, mancanza di connettività, impossibilità nell'esercitare la musica d'insieme).

## 7. Conclusioni

In conclusione, la ricerca negli archivi dei quotidiani ha confermato il modesto rilievo dato dai giornali a questo nuovo liceo. È presente lo spazio informativo e divulgativo verso le famiglie, ma nel complesso il racconto che viene consegnato oscilla tra l'aspetto dell'intrattenimento, performativo e mediatico, e quello di una forma di studio non ben identificata, i cui contorni restano confusamente tratteggiati. Basti pensare che nel racconto delle prove di ammissione è presente la definizione di "basso continuo", ma non la spiegazione di quali competenze i ragazzi mettono in campo o un approfondimento specifico sull'importanza dello studio della storia della musica nella sua valenza interdisciplinare, anche solo di poche righe. Tra l'aspetto *talent show* e quello dei contenuti culturali sicuramente il primo resta predominante, avvalendosi anche, gioco-forza, di un linguaggio ben noto alle pagine di giornale come alle televisioni e alla cultura mass-mediatica. "Il liceo di amici"<sup>40</sup> riappare quindi anche in pandemia. La restituzione di sapere resta un aspetto secondario e marginale probabilmente in quanto i giornalisti non sono stati in grado di raccontare e definire i contorni di una conoscenza sfrangiata e pluriarticolata. Fedele è invece la dimensione problematica che emerge dalle letture: ingerenze sindacali, mancanza di fondi, organizzazione improvvisata, penuria di spazi, burocrazia

<sup>39</sup> Intravaia S., *Il pasticcio dei licei musicali: professori messi alla porta*, "La Repubblica", 3.3.2016; Salvo M., *Spettacolo a De Ferrari contro la Buona scuola*, "La Repubblica", 22.3.2016; Venturi I., *Bologna, Protesta del liceo musicale Lucio Dalla: Non toccate i nostri prof*, "La Repubblica", 23.3.2016.

<sup>40</sup> Espressione mutuata da Venturi I., *Bologna, Protesta del liceo musicale Lucio Dalla: Non toccate i nostri prof*, "La Repubblica", 23.3.2016.

farraginosa. Si compone un quadro istituzionale e amministrativo già di per sé disorientante, che descrive un liceo più improvvisato che meditato nella fatica generale di un paese stretto e lungo nella distribuzione delle scuole ed in affanno tra conservatori e licei.

Questo composito quadro ritrae non solo la fatica nella riorganizzazione della cultura musicale ma anche lo sforzo di collocarla nella scuola secondaria superiore e di includerla quale elemento formativo a pieno titolo. Una sfida sicuramente ancora aperta e della quale verificheremo gli esiti nel corso del medio-lungo termine.

### Riferimenti bibliografici

Aversano L., *La musica nella scuola tra Cavour e l'Italia unita*, in *Atti del Convegno Internazionale di Studi 'Prima e dopo Cavour. La musica tra Stato Sabauda e Italia Unita (1848-1870)'*, Napoli, 11-12 Novembre 2011, a cura di E. Careri, E. Dionisi, Napoli, CLIOPRESS, 2015, pp. 67-87.

Aversano L., *Musica e scuola in Italia: le recenti disposizioni normative (1999-2019)*, "Musica Docta", 9, 2019, p.67-76.

Barbieri N. S., Bucura D. S., Rossi M., Scipione L., *Educazione, scuola e pedagogia nei giornali quotidiani dell'Italia di oggi: sentieri spesso interrotti*, in *Appuntamenti con l'educazione, processi formativi, scuole e politica nella stampa periodica, Atti del convegno 'Appuntamenti con l'educazione ovvero: educazione, scuola e politica nella stampa periodica'*, Reggio Emilia 3-4 dicembre 2010, a cura di N. S. Barbieri, E. Marescotti, Padova, CLEUP, 2011, pp. 211 – 237.

Boccia B., *Prospettive della sperimentazione*, in *Atti del IV Convegno nazionale sulla sperimentazione nei licei musicali dei Conservatori*, a cura di P. Cattaneo, Milano, Unicopli, 1985, p. 16 – 26.

Ferrari F., *Unicità delle discipline e specificità della musica*, "Musica domani", 132, 2004, p. 3 – 8.

Genovesi G., *Introduzione*, in *Appuntamenti con l'educazione, processi formativi, scuole e politica nella stampa periodica, Atti del convegno 'Appuntamenti con l'educazione ovvero: educazione, scuola e politica nella stampa periodica'*, Reggio Emilia 3-4 dicembre 2010, a cura di N. S. Barbieri, E. Marescotti, Padova, CLEUP, 2011, pp. 7-9.

La Face Bianconi G., *La musica e le insidie delle antinomie*, in *Atti del convegno 'La musica tra conoscere e fare'*, Bologna 16-17 maggio 2008, a cura di G. La Face Bianconi, A. Scalfaro, Milano, FrancoAngeli, 2011, pp. 11-18.

Scalfaro A., *Storia dell'educazione musicale nella scuola italiana. Dall'Unità ai giorni nostri*, Milano, FrancoAngeli, 2014.

Talmelli A., *L'esperienza di Parma, note e riflessioni sul Liceo Musicale Sperimentale*, "Musica Domani", 32, 1979, pp. 35 – 40

### Bibliografia quotidiani

Nadotti C., *I giovani chiedono più musica ma il modello Moratti la esclude*, "La Repubblica", 3.2.2005.



143 – *La recezione del liceo musicale  
sui quotidiani nazionali  
(2010-2020)*

Intravaia S., *Scuola, si riparte tra tagli, precari e classi sovraffollate*, “La Repubblica”, 2.9.2010.

Giannoli V., *Canto, chitarra e danza, al liceo boom di studenti ma mancano i prof*, “La Repubblica”, 5.9.2010.

Benedetti G., *Nuovo liceo musicale, si pensa al numero chiuso*, “Corriere della sera”, 14.6.2009.

Ierevasi M., *Superiori, con Gelmini si studia di meno e anche peggio*, “L’Unità”, 5.2.2010.

Zunino C., *Alle medie test d'ingresso per meritarsi il liceo, Test di ingresso anche per i licei così avremo gli studenti migliori*, “La Repubblica”, 19.3.2013.

Foletto A., *Il liceo musicale a rischio estinzione*, “La Repubblica”, 5.6.2014;

Intravaia S., *Il pasticcio dei licei musicali: professori messi alla porta*, “La Repubblica”, 3.3.2016

Parola S., *La prima maturità del liceo musicale tra arpe e contrabbassi*, “La Repubblica”, 24.6.2016.

De Giorgio T., *La prima maturità del liceo musicale, niente fogli, una tastiera e oggi si suona*, “La Repubblica”, 19.6.2015.

Melchiorre A., *Non vogliamo rinunciare al musicale*, “La Repubblica”, 6.6.2014.

Montecchi G., *Conservatori o licei? L'equivoco funesto*, “L’Unità”, 27.11.2013.

Brunetto C., *Ore otto, esame di armonia, la maturità insolita degli studenti musicisti*, “La Repubblica”, 19.6.2015.

Salvo M., *Spettacolo a De Ferrari contro la Buona scuola*, “La Repubblica”, 22.3.2016

Venturi I., *Bologna, Protesta del liceo musicale Lucio Dalla: Non toccate i nostri prof*, “La Repubblica”, 23.3.2016

Pestelli G., *La musica boccia la scuola*, “La Stampa”, 12.7.2009